

DOSSIER

Sopravvivere alla crisi/6

Foto di Angela Quattrone/Emblema



Un mercatino per scambiarsi abiti e accessori per i più piccoli

CARISSIMI BAMBINI

Figli e recessione: nonostante il governo si dichiari dalla parte delle famiglie, avere un bimbo è un'impresa. Così ci si ingegna con il fai-da-te nell'Italia «depressa»

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

Bello, bellissimo avere un figlio. E averlo quando si vuole davvero e non quando le condizioni economiche lo permettono. Tema bruciante in tempo di crisi economica e aumento della disoccupazione. Capita sempre più spesso che il secondo pensiero - dopo il primo di grande gioia - che assale i futuri genitori sia «oddio, co-

me ce la caveremo?». Culla, passeggino, latte, pannolini, tata, metri quadrati... Calma. Respiro profondo e caccia ai suggerimenti. Guardando oltrefrontiera, per esempio, si scopre che esistono le «tagesmütter», le «mamme di giorno», inventate in Germania ma già fenomeno in crescita anche in Italia. Poi, c'è e-bay (il grande portobello on line) dove è possibile trovare le stesse cose che nei negozi costano molto ma altrove no. Basta ordinarle e ti arrivano a casa. Dai pannolini alla culla, ai vestiti-

ni. Tempo, stress e denaro risparmiati. Tornano anche le torte fatte in casa, lo scambio di abiti per bimbi che crescono in fretta prima ancora che la stoffa si sciupi un po'...

Restano ancora senza risposta, invece, alcune questioni fondamentali, malgrado il governo si dichiari «profamiglia». Una rete di servizi che renda davvero conciliabile genitorialità e lavoro e la possibilità concreta di garantire un futuro sereno ai propri figli anche grazie ad una occupazione stabile e una casa. ♦